

Luoghi & persone

IL LIBRO

L'incontro «Il paese che non amo» di Pascale

Nella vita di una nazione fanno la differenza, trent'anni senza stile. E a tirare le somme la conclusione è una sola: questo è un paese che non si può più amare. Affermazione che Antonio Pascale non esita a sottoscrivere, anzi a scrivere sulla copertina del suo ultimo libro - «Questo è il paese che non amo», edizioni Minimum fax - che oggi, alle 18.30,

presenta alla Feltrinelli assieme alla scrittrice Rossella Milone. Un altro libro nel solco delle verità scomode, quelle alle quali lo scrittore casertano ci ha abituati sin da quella «Città distratta» che è innegabilmente la madre di tutti i réportage e i romanzi che raccontano la Campania al tempo della camorra. Ora Pascale punta il dito contro questa sorta di mutazione che ha fatto degli italiani un popolo di narcisi, giovanilisti a oltranza ma così vecchi d'animo da esibire una morale bigotta e misoneista, disinformati ma sempre pronti a discettare su tutto. Il tutto naturalmente si spiega, e già l'aver datato lo spartiacque agli anni '80 chiama alle sue responsabilità le televisioni commerciali, il labirinto della finanza immateriale, l'edonismo a oltranza che postula la felicità a tutti i costi, a portata di mano come il tasto del telecomando.

Scrittore
Oggi pomeriggio Antonio Pascale sarà a Caserta per il suo libro

«Più banale è l'immaginario, più triste è la realtà», dice lo scrittore, e intanto ci ricorda che in questo stesso lasso di tempo la criminalità da organizzata che era ora si è managerializzata e la corruzione è stata eretta a sistema. Nelle quasi 200 pagine del libro scorrono ricordi personali e fatti di cronaca eclatanti: la

trasformazione è avvenuta sotto i nostri occhi, distratti più che mai. Per trasformarci di nuovo, ma in positivo, Pascale traccia una via, l'unica: imparare a crescere, a convivere con l'inquietudine, ad assumersi le proprie responsabilità e pagarne il prezzo.

Marinella Carotenuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

